

IL COMMERCIO ESTERO AGROALIMENTARE (gennaio-settembre 2018)

Nel periodo gennaio-settembre, il deficit della bilancia commerciale agroalimentare italiana ha sfiorato i 2,5 miliardi di euro. Rispetto al 2017 le esportazioni Made in Italy sono cresciute del 1% (una percentuale inferiore se paragonata a quella delle precedenti rilevazioni mensili dell'Istat) e hanno realizzato un valore assoluto di 30,5 miliardi di euro. Gli arrivi, invece, sono diminuiti su base annua dell'1,3% (32,9 miliardi di euro in valore assoluto). Tale dinamica degli scambi si è riverberata sul disavanzo commerciale che, rispetto ai circa 3,36 miliardi di euro fatti registrare lo scorso anno, si è ridotto del 26%. In tale contesto, le vendite estere di prodotti agricoli hanno ceduto il 4% del loro valore mentre le importazioni, con 10,5 miliardi di euro tra gennaio e settembre, si sono ridotte dello 0,8%. Il grado di copertura commerciale, misurato dal rapporto percentuale tra export ed import, si è posizionato sul 92% con un incremento di due punti percentuali rispetto ai primi nove mesi della scorsa annata quando era stato pari al 90%.

Tornando infine alla dinamica delle vendite estere agroalimentari, prendendo come riferimento il solo dato mensile di settembre, è utile segnalare la contrazione tendenziale del 4,7%.

Bilancia agroalimentare italiana (gennaio-settembre milioni di euro)

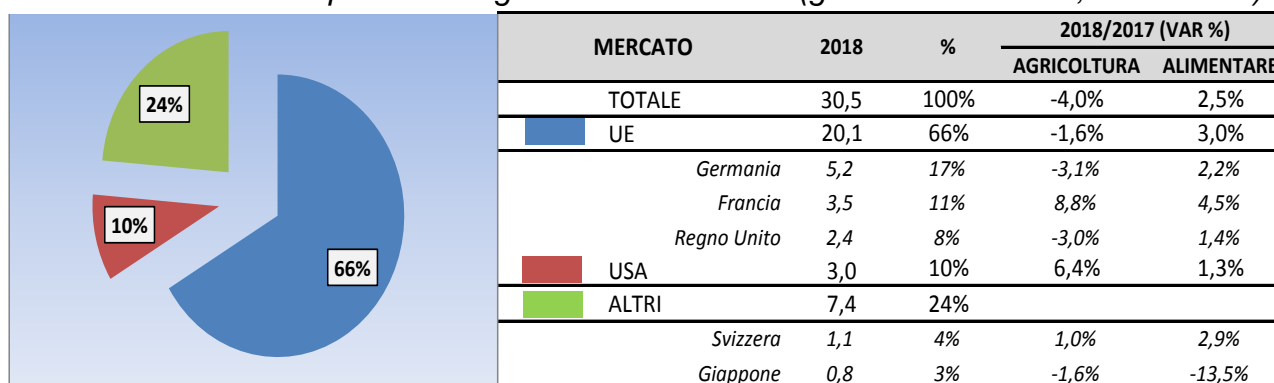
	2017	2018	Var.%
Importazioni (I)	33.444	32.998	-1,3%
<i>di cui agricoltura</i>	10.676	10.587	-0,8%
Esportazioni (E)	30.080	30.510	1%
<i>di cui agricoltura</i>	5.152	4.948	-4%
Saldo (E-I)	- 3.364	- 2.488	-26,0%
Volume commerciale (E+I)	63.523	63.508	
Grado copertura commerciale (E/I) (%)	90%	92%	

Fonte: Ufficio Studi CIA-Agricoltori Italiani su dati Istat

Per quanto attiene alla distribuzione geografica degli scambi, degli oltre trentatré miliardi di euro importati dall'Italia tra gennaio e settembre il 72%, pari a 23,6 miliardi di euro, è giunto dai Paesi dell'Unione Europea. La Francia si conferma Paese leader nella classifica dei principali fornitori UE agroalimentari dell'Italia. Gli arrivi da oltralpe sono valsi 4,3 miliardi di euro (13% del totale) con una crescita particolarmente pronunciata sul lato dei

prodotti alimentari (9,1%) mentre, sul fronte agricolo, l'Istat ha rilevato una dinamica annua pressoché stabile (+0,1%). Leggermente al di sotto dei valori francesi, si è collocata la Germania che ha spedito verso l'Italia 4,2 miliardi di euro (12,8% del totale) tra prodotti agricoli, cibi e bevande. A seguire, tra i principali fornitori dell'Unione Europea, i prodotti agroalimentari importati dalla Spagna il cui valore è stato pari a 3,7 miliardi anche se, nell'ultimo anno, quelli alimentari hanno ceduto circa il 10,8%. Gli acquisti provenienti dai territori del Sud est asiatico, dai Paesi europei non UE e da quelli dell'America latina (Mercosur), con un valore assoluto cumulato pari a 4,3 miliardi di euro, hanno pesato complessivamente il 13,1% sulla distribuzione degli arrivi. Per tali gruppi di Paesi, eccezion fatta per le importazioni agricole provenienti dai Paesi europei non UE, l'Istituto nazionale di Statistica ha rilevato una contrazione annua particolarmente marcata, tanto sul fronte dell'agricoltura (in particolare l'import dal Mercosur -15% e dal Sud est asiatico -13%) quanto su quello alimentare (-12,7% Sud est asiatico; -5,7% Mercosur e -4,4% Paesi europei non UE). Tra gli altri mercati di approvvigionamento i prodotti agroalimentari "Made in Usa" hanno rappresentato il 2,3% del totale con un andamento tendenziale di espansione sia nella voce dei prodotti alimentari, cresciuti rispetto al 2017 del 17% sia in quella dei prodotti agricoli (+14,5%). Uno sguardo, infine, al mercato di fornitura cinese la cui incidenza sulle importazioni totali è stata dell'1,3% (-9% le importazioni alimentari e +6,4% quelle agricole).

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (gennaio-settembre; mld di euro)

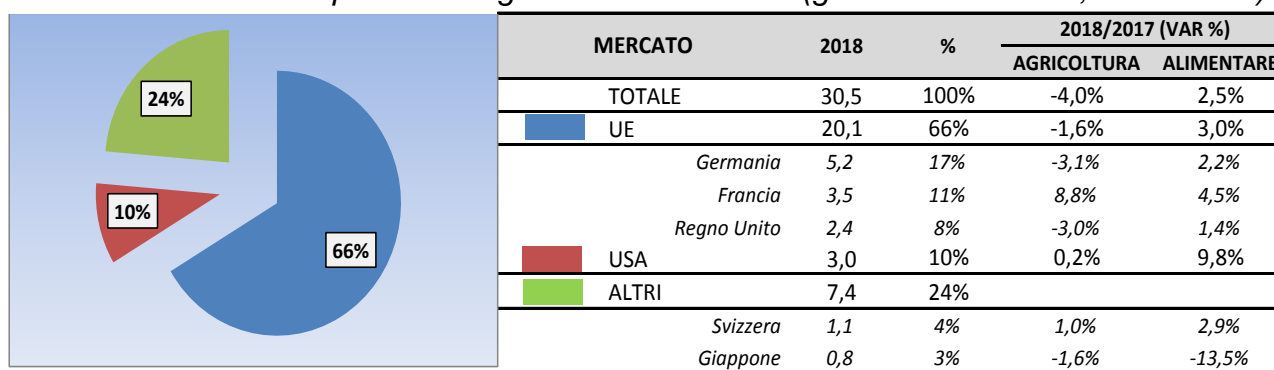


Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Istat

Riguardo ai principali mercati di sbocco, il 66% delle vendite estere, per un valore di 20,1 miliardi di euro, sono state realizzate all'interno dell'area UE. La Germania, con 5,2 miliardi di euro, continua ad essere il primo sbocco commerciale dell'Italia con un incremento annuo di 2,2 punti percentuali sul lato delle esportazioni alimentari. Sul secondo gradino del podio si è posizionata la Francia che, con 3,5 miliardi di euro, ha rappresentato l'11%

della distribuzione e, tra i principali mercati di sbocco italiani è stato quello che ha fatto registrare le migliori performances di crescita all'interno di entrambe le voci commerciali (+8,8% agricoltura; +4,5 esportazioni alimentari). Tuttavia, nonostante la tendenza al rialzo appena osservata, mentre il saldo commerciale nei confronti della Germania è stato positivo per l'Italia, rispetto alla Francia la differenza in valore tra esportazioni e importazioni continua ad essere negativa per il nostro Paese (-800 milioni di euro). Il mercato USA, con un valore complessivo di 3 miliardi di euro e un aumento del 6,4% per l'export agricolo, continua a pesare per il 10% all'interno delle spedizioni italiane verso l'estero. Sulle tavole dei consumatori del Regno Unito è giunto l'8% dei prodotti agroalimentari Made in Italy per un importo assoluto pari a 2,4 miliardi di euro. Nonostante i timori per la Brexit, nell'ultimo anno, i prodotti Made in Italy alimentari venduti oltre manica sono aumentati (+1,4%) mentre quelli agricoli hanno subito una battuta di arresto (-3%). Il restante 24% delle esportazioni è stato venduto sugli altri mercati tra cui la Svizzera, con il 4% del totale e il Giappone (800 milioni di euro). In quest'ultimo caso, rispetto alle rilevazioni Istat dello scorso anno e dei primi mesi del 2018 che avevano messo in luce una dinamica annua espansiva delle vendite estere italiane, gli ultimi dati hanno evidenziato una contrazione annua particolarmente marcata (-13,5%) nel segmento delle esportazioni alimentari.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (gennaio-settembre; mld di euro)



Fonte: Ufficio Studi Cia su dati Istat

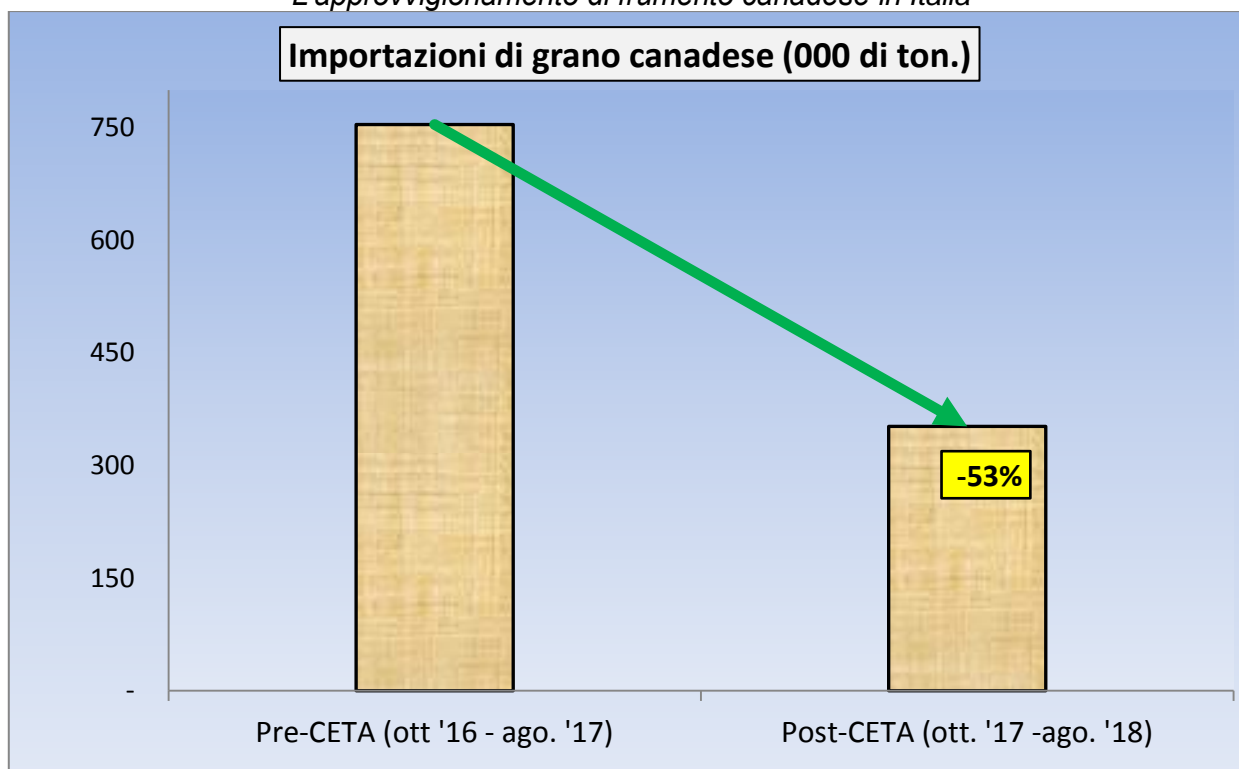
La lettura degli ultimi dati dell'Istat sul commercio estero consente anche di approfondire la dinamica che ha caratterizzato l'interscambio commerciale Italia-Canada, trascorsi undici mesi dall'entrata in vigore in via provvisoria del **CETA**.

In primo luogo è opportuno osservare che, da inizio anno ad agosto, mentre il valore delle spedizioni agroalimentari italiane verso il mondo è aumentato del 3% annuo, nello stesso intervallo temporale la crescita verso il Canada è valsa il 7%.

Nello specifico, analizzato i dati Istat tra il periodo “pre-CETA” (ottobre 2016 – agosto 2017) e quello “post CETA” (ottobre 2017 - agosto 2018) e, come riportato nei grafici sottostanti, si segnala:

- Il calo annuo del 53% riguardante le importazioni italiane di frumento canadese, passate da 754 mila tonnellate a 352 mila (ottobre 2017-agosto 2018¹).
- La crescita del 7% che ha caratterizzato la dinamica tendenziale delle esportazioni agroalimentari Made in Italy verso il Canada le quali, da ottobre dello scorso anno a agosto 2018, hanno superato i 761 milioni di euro.
- I 303 milioni di euro realizzati dalle bottiglie di vino “Made in Italy” vendute in Canada con un incremento tendenziale di 3 punti percentuali.
- Il balzo in avanti del 13% annuo che ha interessato le vendite italiane di formaggi e latticini verso il Canada.

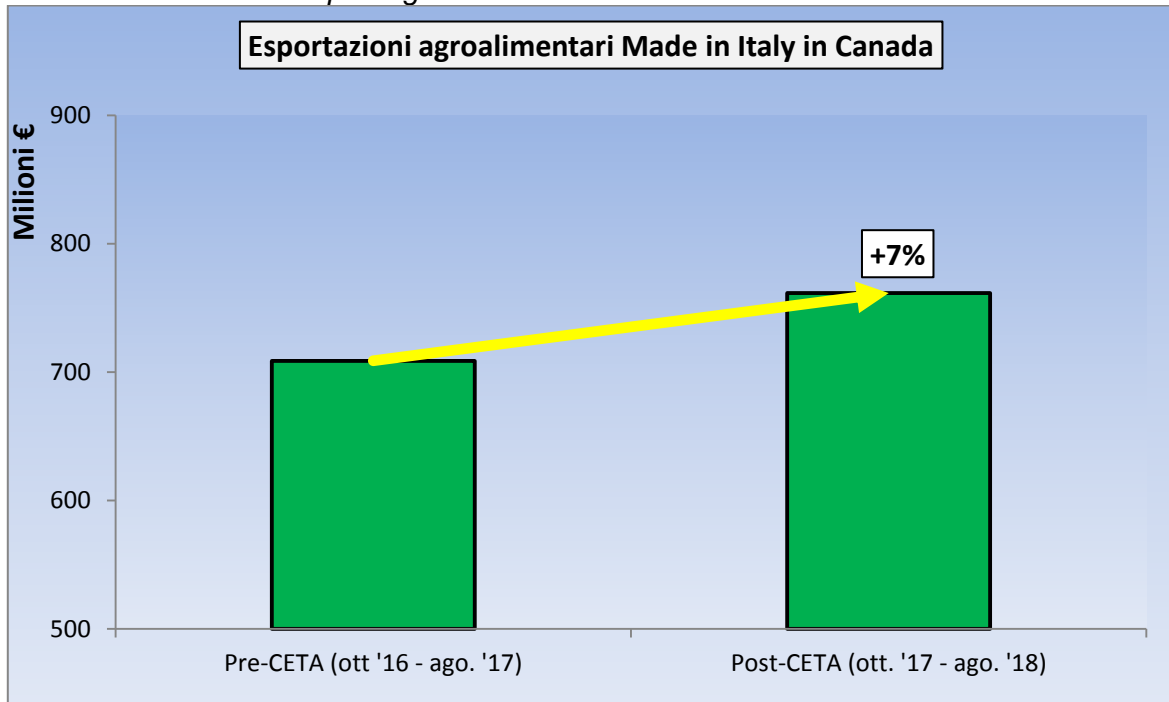
L'approvvigionamento di frumento canadese in Italia



Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

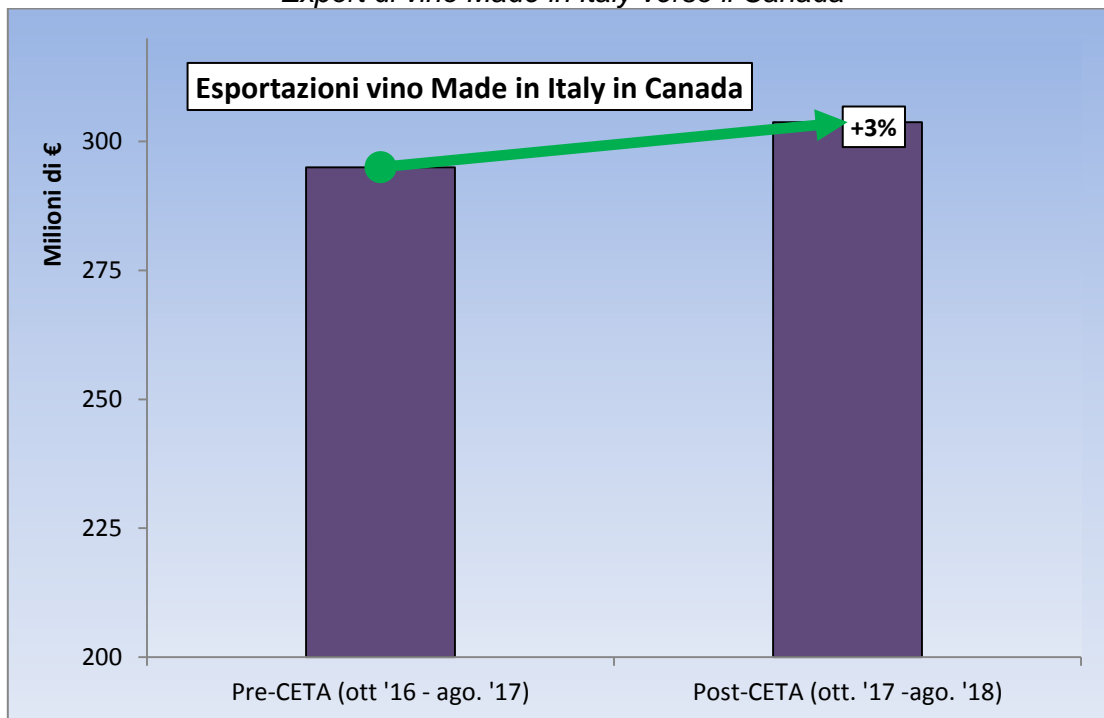
¹ L'analisi non tiene conto del dato relativo al mese di luglio 2018, in quanto non disponibile.

Export agroalimentare italiano verso il Canada



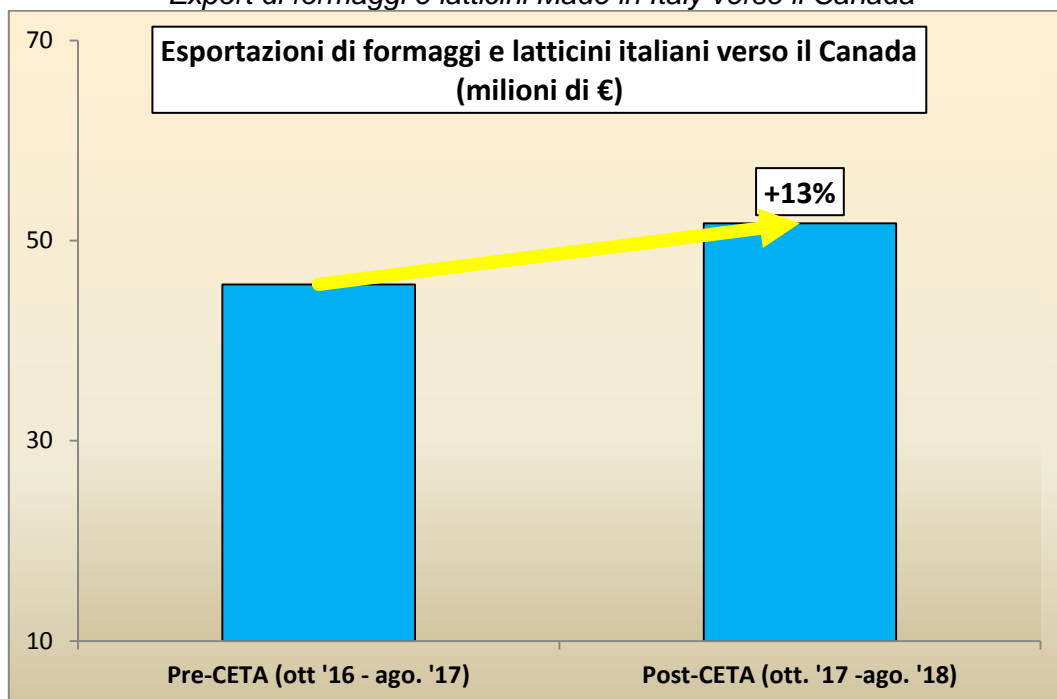
Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

Export di vino Made in Italy verso il Canada



Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

Export di formaggi e latticini Made in Italy verso il Canada



Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat